

DOUGLAS REGATTIERI

VESCOVO DI CESENA-SARSINA



«UNA BELLA FESTA, MA CON GESÙ»

LA CELEBRAZIONE DEL MATRIMONIO CRISTIANO

*Nota pastorale-liturgica sul sacramento del Matrimonio
Pasqua 2015*

IN COPERTINA:

RAFFAELLO SANZIO, *Lo Sposalizio della Vergine* (1504),
olio su tavola (cm 170x117), Milano, Pinacoteca di Brera.



INTRODUZIONE

Oggi, 1 marzo 2015, seconda domenica di Quaresima, inizio a stendere la Nota liturgica sul sacramento del Matrimonio. E il mio pensiero corre subito alla santa Pasqua che celebreremo, fra poco più di un mese, la domenica 5 aprile 2015. È la quarta volta – dopo la pubblicazione della Nota sulla liturgia¹, quella sul Battesimo² e quella sulla Cresima³ – che faccio coincidere la pubblicazione di una Nota di carattere liturgico-pastorale con la celebrazione della Pasqua. Le ragioni di questa voluta coincidenza sono note. Il significato e l'efficacia particolare dei sacramenti non possono essere compresi che sul fondamento della fede in Cristo e nella sua Chiesa. Dal momento che il centro della fede cristiana è la morte e la risurrezione di Cristo, i sacramenti attingono la loro efficacia e la loro forza spirituale alla Pasqua del Signore⁴.

¹ D. REGATTIERI, *Perché la Liturgia sia il culmine e la fonte della vita della Chiesa*. Nota liturgico-pastorale, Cesena, Stilgraf, 2012.

² ID., *Il Battesimo 'porta della nostra salvezza'*. Nota liturgico-pastorale sulla celebrazione del Battesimo, Cesena, Stilgraf, 2013.

³ ID., *Difendere la fede e diffondere il vangelo*. Nota liturgico-pastorale sulla celebrazione della Cresima, Cesena, Stilgraf, 2014.

⁴ SAN TOMMASO D'AQUINO, *Summa Theologica*, III, 62, 5 ad 4; III, 48, 6 ad 2.

Poiché l'anno pastorale in corso ha come tema la famiglia⁵, mi sembra opportuno dedicare questa Nota alla celebrazione del sacramento nuziale. Il mio intento è di ripresentare la forma liturgica di tale Sacramento, cercando di coglierne la bellezza, il significato e le possibilità rituali. È ovvio che la Nota costituisce anche un richiamo per rivedere e, se necessario, aggiustare modi e prassi che non siano in linea con la corretta forma liturgica proposta dalla Chiesa. Il 28 novembre 2004 è entrata in vigore obbligatoriamente per il territorio nazionale la versione italiana dell'*editio typica altera* dell'*Ordo celebrandi Matrimonium*. Mi attengo naturalmente a questa edizione.

⁵ D. REGATTIERI, *Il vino buono delle nozze di Cana. Anno pastorale 2014-2015*, Cesena, Stilgraf, 2014.

IL MISTERO GRANDE

Prima di entrare nell'ambito prettamente liturgico vorrei riprendere l'essenziale della dottrina della Chiesa sul sacramento del Matrimonio. Richiamo le parole di papa Francesco, rivolte agli sposi novelli, al termine della recente udienza generale in piazza San Pietro:

E voi, cari sposi novelli, trovate nell'alleanza che, a prezzo del suo sangue, Cristo ha stretto con la sua Chiesa, la base del vostro patto coniugale⁶.

Sono parole, brevi e sintetiche, che commentano ciò che avviene quando due battezzati si uniscono in Matrimonio: rendono presente il patto nuovo ed eterno che Cristo, sulla croce, ha stipulato con la Chiesa. San Paolo infatti scrive nella lettera agli Efesini: «E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei» (Ef 5, 25). Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* presenta la teologia del Matrimonio con una sintesi che riporto integralmente⁷.

- San Paolo dice: «Voi, mariti, amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la Chiesa [...]. Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa» (Ef 5, 25.32).
- L'alleanza matrimoniale, mediante la quale un uomo e una donna costituiscono fra loro un'intima comunione

⁶ FRANCESCO, *Udienza generale*, 4 marzo 2015.

⁷ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1659-1666.

di vita e di amore, è stata fondata e dotata di sue proprie leggi dal Creatore. Per sua natura è ordinata al bene dei coniugi così come alla generazione e all'educazione della prole. Tra battezzati essa è stata elevata da Cristo Signore alla dignità di sacramento.

- Il sacramento del Matrimonio è segno dell'unione di Cristo e della Chiesa. Esso dona agli sposi la grazia di amarsi con l'amore con cui Cristo ha amato la sua Chiesa; la grazia del sacramento perfeziona così l'amore umano dei coniugi, consolida la loro unità indissolubile e li santifica nel cammino della vita eterna.
- Il matrimonio si fonda sul consenso dei contraenti, cioè sulla volontà di donarsi mutuamente e definitivamente, allo scopo di vivere un'alleanza d'amore fedele e fecondo.
- Poiché il matrimonio stabilisce i coniugi in uno stato pubblico di vita nella Chiesa, è opportuno che la sua celebrazione sia pubblica, inserita in una celebrazione liturgica, alla presenza del sacerdote (o del testimone qualificato della Chiesa), dei testimoni e dell'assemblea dei fedeli.
- L'unità, l'indissolubilità e l'apertura alla fecondità sono essenziali al matrimonio. La poligamia è incompatibile con l'unità del matrimonio; il divorzio separa ciò che Dio ha unito; il rifiuto della fecondità priva la vita coniugale del suo «preziosissimo dono», il figlio.
- Il nuovo matrimonio dei divorziati, mentre è ancora vivo il coniuge legittimo, contravviene al disegno e alla

Legge di Dio insegnati da Cristo. Costoro non sono separati dalla Chiesa, ma non possono accedere alla Comunione eucaristica. Vivranno la loro vita cristiana particolarmente educando i loro figli nella fede.

- Il focolare cristiano è il luogo in cui i figli ricevono il primo annuncio della fede. Perciò la casa familiare è chiamata a buon diritto «la Chiesa domestica», comunità di grazia e di preghiera, scuola delle virtù umane e della carità cristiana.

SECONDA PARTE
IL NUOVO RITUALE DEL MATRIMONIO

Ora concentriamo l'attenzione sulla dimensione liturgico-celebrativa del Sacramento. Il 28 novembre 2004, come ho ricordato sopra, è entrata in vigore per il territorio nazionale la versione italiana della seconda edizione della celebrazione del Sacramento del Matrimonio. Il rito è presentato secondo tre tipologie principali di celebrazione, corrispondenti in modo più appropriato a determinate esigenze pastorali per i nubendi: *Rito del Matrimonio nella celebrazione eucaristica* (cap. 1); *Rito del Matrimonio nella celebrazione della Parola* (cap. 2); *Rito del Matrimonio tra una parte cattolica e una parte catecumena o non cristiana* (cap. 3). Rilevo le principali novità di questa edizione⁸.

Entro una liturgia della Parola

La novità più evidente è costituita dalla possibilità di celebrare il sacramento del Matrimonio entro una liturgia della Parola, anziché dentro la Messa. Con questa scelta, il rituale si dimostra tollerante e lungimirante perché riconosce che oggi il cammino di fede e l'esperienza di Chiesa di due fidanzati si costruiscono gradualmente. La *Presentazione* del Rituale dichiara:

Nell'esperienza pastorale italiana si verifica sempre più il caso di coppie che, pur non avendo maturato un chiaro orientamento cristiano e non vivendo una piena appartenenza alla Chiesa, desiderano la celebrazione religiosa del Matrimonio essendo battezzati e non rifiutando esplicitamente la fede (n. 7).

⁸ Cfr. F. P. TAMBURRINO, *Dal fianco trafitto di Cristo sgorgano i sacramenti della Chiesa. Lettera pastorale per la Quaresima 2010*.

Spetterà al parroco valutare se ricorrono le condizioni per proporre ai fidanzati questa forma di celebrazione delle nozze. È di grande importanza avere il coraggio di sfruttare sul piano pastorale questa modalità celebrativa. Affermano infatti le *Premesse generali* al Rito:

Il parroco, tenute presenti sia le necessità della cura pastorale, sia le modalità di partecipazione degli sposi e degli invitati alla vita della Chiesa, giudichi se sia meglio proporre la celebrazione del Matrimonio durante la Messa o nella celebrazione della Parola⁹.

La memoria del Battesimo

La sostituzione dell'atto penitenziale con il rito della memoria del Battesimo e l'aspersione è un'altra novità. Con questo rito si

[...] evidenzia il fondamento teologico dell'atto del consenso, elemento costitutivo del sacramento. In forza del sacerdozio battesimale gli sposi partecipano al mistero dell'alleanza pasquale e compiono un atto propriamente ecclesiale. Il consenso degli sposi è la risposta a una parola di amore che, in quanto proveniente da Dio, li precede¹⁰.

Abbondanza di testi della Parola di Dio

Altra caratteristica di questa edizione italiana è il notevole ampliamento della scelta delle letture, che ora raggiunge il numero di ottanta passi scritturistici, a fronte dei quaranta del lezionario precedente. Occorre mettere i nubendi in condizione di apprezzare e sfruttare l'ampio tesoro di pagine scritturistiche, per aiutarli a ricevere la luce della rivelazione al fine di vivere da credenti la realtà del Matrimonio.

⁹ RITO DEL MATRIMONIO, *Premesse generali*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2004, n. 29.

¹⁰ Ivi, *Presentazione*, 5.

Le formule del consenso

La partecipazione degli sposi si esprime al meglio anche nel consenso; essi infatti possono dichiarare le loro intenzioni superando la formula delle interrogazioni, pronunciando insieme la loro dichiarazione di intenti circa la libertà, la fedeltà e l'apertura alla vita. Le possibilità di esprimere il consenso sono diverse, a scelta dei nubendi.

La benedizione degli sposi

Decisamente pregevole la possibilità di collocare la solenne benedizione nuziale subito dopo lo scambio degli anelli: è *una opportunità di straordinario vigore*, da non lasciarsi sfuggire. Non tanto perché consente di riunire coerentemente in una stessa sequenza rituale un gesto epicletico estremamente significativo (si potrebbe dire: il vertice della liturgia che consacra l'amore umano), assecondando il *climax* nel momento celebrativo che si sta vivendo, quanto perché [...] si raccorda il consenso alla benedizione: la libertà umana alla grazia divina, ottenendo di sintetizzare e intonare armonicamente ministerialità familiare e ministerialità ecclesiale. Al sì reciproco degli sposi si associa autorevolmente l'assenso efficace che il Dio della vita, per la voce del suo ministro e per la preghiera della comunità tutta, accorda a questa unione¹¹.

Le litanie dei santi

Un'altra novità è l'introduzione della litania dei santi, in particolare di quelli che vissero in stato coniugale. Questa possibilità è lasciata alla discrezione del sacerdote, ma è significativa, perché indica la presenza e l'intercessione dei santi per i credenti che iniziano un nuovo cammino di santità, quello dentro la famiglia.

¹¹ A. DAL MASO, *La revisione del rito del matrimonio. Novità, cambiamenti, opportunità pastorali*, «Rivista di pastorale liturgica», 42, 2004, n. 247, pp. 9-10, citato in Tamburrino.

Il ruolo dello Spirito Santo

Come ogni celebrazione, anche il Matrimonio è attuato 'nello Spirito Santo'. Il nuovo rito sottolinea molto l'importanza dello Spirito Santo; lo fa in tre momenti: inserendo la benedizione degli sposi subito dopo il consenso; invocando lo Spirito Santo sugli sposi nella preghiera eucaristica; stendendo – là dove esiste la consuetudine – il velo sugli sposi prima della benedizione nuziale.

Altri gesti rituali

Costituiscono elementi di novità, rispetto al rito precedente, alcuni gesti come:

- la consegna della Bibbia (se il Matrimonio è celebrato senza la santa Messa questo gesto si compie dopo la preghiera del *Padre nostro* ed eventualmente dopo la distribuzione della santa Comunione; se il Matrimonio è celebrato durante la santa Messa, la consegna avviene al termine del Rito);

- il bacio del libro dei Vangeli da parte dei nubendi, al termine della proclamazione della pericope evangelica;

- dopo il consenso degli sposi il sacerdote stende la sua mano sulle mani unite degli sposi. Lo stendersi di un'altra destra, quella del sacerdote, sopra le mani degli sposi all'accoglienza del consenso esprime «la vicinanza della Chiesa agli sposi e la sua intercessione»¹².

¹² D. PIAZZI, *Struttura rituale ed elementi costitutivi del Rito del matrimonio*, «Rivista di pastorale liturgica», 304, 3/2014, p. 29.

IL RITO SACRAMENTALE

Ripercorro ora i diversi momenti della celebrazione nuziale, seguendo il *Rito del Matrimonio nella celebrazione eucaristica*.

Riti di introduzione

Si può scegliere tra due forme: una prevede che il sacerdote con i ministri accolga gli sposi alla porta della chiesa e con loro faccia la processione verso l'altare; l'altra è quella per la quale gli sposi entrano autonomamente o insieme e il sacerdote li accoglie in presbiterio.

Memoria del Battesimo

Il rito sostituisce l'atto penitenziale. Dopo l'invito a far memoria del Battesimo scegliendo tra diverse formule, il sacerdote rende grazie sull'acqua benedetta e asperge se stesso, gli sposi e l'assemblea. È bene accompagnare questo rito con un canto adatto.

La liturgia della Parola

Come detto sopra, ampia è la possibilità, quando le rubriche lo permettono, di scegliere le letture bibliche, sia dell'Antico che del Nuovo Testamento. Bisogna comunque attenersi alle norme liturgiche e non aggiungere altri testi che non siano biblici. La scelta delle letture sia fatta insieme ai nubendi nel momento della preparazione e dei col-

loqui personali con il parroco. È bene far proclamare le letture dagli sposi stessi o dai testimoni. Si eviti l'improvvisazione nello svolgimento di questo importante momento della liturgia. La proclamazione del vangelo da parte del celebrante o del diacono si conclude con il rito del bacio del libro dei Vangeli proposto anche agli sposi. Il gesto, che potrebbe sfuggire all'attenzione dell'assemblea, è bello e significativo e va messo in evidenza; sottolinea l'importanza delle Scritture nella vita degli sposi. Ad esso si può fare riferimento anche alle fine della celebrazione, quando il sacerdote è invitato a regalare la Bibbia agli sposi¹³. L'omelia sia curata, mai improvvisata; si attenga alla spiegazione dei testi biblici e si concretizzi in riflessioni e indicazioni di vita per gli sposi e per la loro famiglia.

Liturgia del Matrimonio

Il Rito si svolge secondo questi passaggi:

- Il celebrante interroga i nubendi, scegliendo tra due formulari.
- I nubendi esprimono il loro consenso, a scelta fra tre formulari.
- Il celebrante accoglie il consenso. Qui sottolineiamo l'importanza e anche la significatività del gesto che il sacerdote, a questo punto, è chiamato a compiere; egli stende la sua mano su quelle congiunte degli sposi, mentre pronuncia la formula di accoglienza del consenso.

¹³ RITO DEL MATRIMONIO, *Premesse generali*, cit., n. 95.

L'antichissimo gesto di consegna della destra della sposa nella destra dello sposo, come passaggio di potestà e di proprietà, è trasformato nel gesto libero degli sposi di accogliersi, custodirsi e amarsi. Lo stendersi di un'altra destra, quella del sacerdote, sopra le mani degli sposi all'accoglienza del consenso, sembra aggiungere un 'collante' in più: la vicinanza della Chiesa e la sua intercessione¹⁴.

- Il celebrante benedice e consegna gli anelli; sono proposti quattro formulari.
- L'incoronazione degli sposi, da tenersi a questo punto, è un rito che non rientra nelle nostre tradizioni.
- Benedizione nuziale: la benedizione può essere collocata dopo il *Padre nostro* o subito dopo la consegna degli anelli, a chiusura della parte centrale della liturgia del sacramento. La scelta è tra quattro formule. Il rito della velazione degli sposi¹⁵, che si può fare a questo punto, non fa parte delle nostre tradizioni.
- Preghiera dei fedeli e invocazione dei santi. Per non snaturare il significato della innovazione (non si tratta infatti di invocare i santi in genere, ma i santi legati alla vita matrimoniale) non si devono aggiungere altre invocazioni di santi se non di quelli beatificati o canonizzati dopo la pubblicazione del nuovo Rituale.

Liturgia eucaristica

Durante la preghiera eucaristica è previsto il *memento* per gli sposi¹⁶. È bene che gli sposi partecipino alla Comunione al Corpo e al Sangue del Signore.

¹⁴ PIAZZI, *Struttura rituale ed elementi costitutivi del Rito del matrimonio*, cit.

¹⁵ Cfr. RITO DEL MATRIMONIO, cit., n. 84.

¹⁶ Cfr. *ivi*, n. 83; MESSALE ROMANO, p. 741.

Riti di conclusione

Terminata la preghiera *dopo la comunione*, si dà lettura degli articoli del Codice civile. È un adempimento che il celebrante è tenuto a svolgere secondo la norme concordatarie; non va assolutamente omissis.

Seguono la Benedizione proposta in tre formulari e il congedo. La formula del congedo è specifica e adatta alla celebrazione compiuta.

In seguito si legge l'Atto di matrimonio e gli sposi firmano i documenti previsti. Le firme si possono apporre anche in sagrestia o in altro luogo adatto. Questo adempimento non va mai fatto sulla mensa dell'altare.

Alla fine è un bel gesto, carico di significato spirituale, regalare agli sposi il libro delle Sacre Scritture

[...] perché la parola di Dio, che ha illuminato il cammino di preparazione e la celebrazione del Matrimonio, custodisca e accompagni la vita della nuova famiglia¹⁷.

¹⁷ RITO DEL MATRIMONIO, cit, n. 95.

ATTENZIONI PASTORALI-LITURGICHE

In modo molto schematico vorrei ora sottolineare alcune attenzioni da avere nella celebrazione del Matrimonio, perché possa essere un momento evangelizzante ed ecclesiale per tutti¹⁸. Il mio è solo un richiamo e un aggiornamento su alcuni aspetti rituali, già sottolineati nel documento diocesano *Direttorio per il Matrimonio*¹⁹ a cui naturalmente rimando: esso infatti, salvo alcuni aggiornamenti, conserva ancora il suo valore per la nostra Diocesi.

La preparazione al Rito

Grande importanza ha la preparazione dei nubendi al Rito. Negli incontri zionali di preparazione al sacramento del Matrimonio spesso si dedica un po' di tempo anche alla presentazione del Rito. È bene tuttavia che il sacerdote incontri i nubendi prima del Matrimonio per spiegare dettagliatamente i diversi momenti del Rito, concordando con loro le diverse modalità rituali previste. Il recente documento dei vescovi *Orientamenti pastorali sulla preparazione al matrimonio e alla famiglia* invita

[...] a promuovere uno o più incontri con i prossimi sposi per prepararli alla celebrazione liturgica delle nozze. In questo momento, tenendo conto delle varie situazioni di fede che si possono presentare, va valorizzata e spiegata ai fidanzati la bellezza della liturgia nuziale, aiutandoli a comprendere il significato di ogni gesto ri-

¹⁸ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA (CEI), *Direttorio di pastorale familiare*, Roma, Editrice Fondazione di Religione 'Santi Francesco e Caterina da Siena', 1993, nn. 69-70.

¹⁹ DIOCESI DI CESENA-SARSINA, *Direttorio per il Matrimonio*, Cesena, Stilgraf, 1992.

tuale e della preghiera della Chiesa, ad avvalersi della possibilità prevista dal *Rito* stesso di personalizzare alcune parti: potranno scegliere le letture bibliche, tra quelle proposte dal lezionario; preparare i canti e le preghiere; individuare persone adatte a cui affidare ministeri e compiti specifici. Si può anche invitare i fidanzati a rendersi animatori e promotori di una celebrazione viva e partecipata, ricordando la loro identità e il loro ruolo come ministri del sacramento²⁰.

Coinvolgimento della comunità parrocchiale

Poiché il Matrimonio è ordinato alla crescita e alla santificazione del popolo di Dio, la sua celebrazione ha un carattere comunitario che consiglia la partecipazione anche della comunità parrocchiale, almeno attraverso alcuni dei suoi membri²¹.

Già la *Familiaris consortio* lo aveva affermato con forza:

In quanto gesto sacramentale della Chiesa, la celebrazione liturgica del matrimonio deve coinvolgere la comunità cristiana, con la partecipazione piena, attiva e responsabile di tutti i presenti, secondo il posto e il compito di ciascuno: gli sposi, il sacerdote, i testimoni, i parenti, gli amici, gli altri fedeli, tutti membri di un'assemblea che manifesta e vive il mistero di Cristo e della sua Chiesa²².

Per favorire questo coinvolgimento è bene, qualche volta, celebrare il Matrimonio durante una Messa domenicale, in modo che tutta la comunità sia partecipe della gioia degli sposi. Il *Direttorio di pastorale familiare* afferma:

²⁰ CEI, *Orientamenti pastorali sulla preparazione al matrimonio e alla famiglia*, 2012, n. 21.

²¹ RITO DEL MATRIMONIO, cit., n. 28.

²² GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica postsinodale *Familiaris consortio*, 1981, n. 67.

Proprio per sottolineare la dimensione ecclesiale della celebrazione e il coinvolgimento dell'intera comunità parrocchiale, può essere talvolta opportuna una celebrazione del rito del matrimonio durante una delle sante messe d'orario²³.

Non è facile, specialmente dal punto di vista organizzativo, attuare questa indicazione. Si può partire, per esempio, dai giovani più vicini alla parrocchia e più sensibili.

Coinvolgimento dei testimoni e dei parenti

Non è facile coinvolgere nel Rito i parenti, i testimoni e gli amici, perché è quasi impossibile incontrarli prima del Rito stesso. Tuttavia se a qualcuno di loro viene chiesto un qualche servizio nella celebrazione (per es.: lettura della Parola di Dio, servizio all'altare o altro) è indispensabile che si organizzi un incontro col sacerdote per non cadere nella improvvisazione che è sempre negativa.

Luogo del Matrimonio

Richiamo ancora una volta le norme del Diritto canonico già ricordate nella Nota *Perché la Liturgia sia il culmine e la fonte della vita della Chiesa* (aprile 2012) e chiedo ai sacerdoti di attenersi, spiegando ai nubendi le ragioni di tali norme:

Il luogo della celebrazione può essere scelto tra queste quattro possibilità: la chiesa parrocchiale della sposa o dello sposo, la chiesa parrocchiale dove i fidanzati operano pastoralmente o dove andranno ad abitare. Altri luoghi saranno concessi solo dal Vescovo²⁴.

²³ CEI, *Direttorio di pastorale familiare*, cit., n. 74.

²⁴ Nel documento sono citati i testi normativi: il *Codice di Diritto Canonico*, can. 1115; il *Direttorio di pastorale familiare*, n. 82; il *Decreto generale della CEI*, nn. 23-24; il *Sinodo della Chiesa di Cesena-Sarsina*, n. 189, il *Direttorio diocesano per il matrimonio*, n. 26, p. 14.

La scelta della Messa

Si osservino le norme del *Messale Romano* che indicano i giorni in cui è possibile celebrare la Messa ‘per gli sposi’, con l’uso dei paramenti adeguati e la scelta delle letture bibliche. In Avvento e Quaresima è bene che si tenga conto della particolare natura di quel tempo. «Il Venerdì Santo e il Sabato Santo si eviti in modo assoluto la celebrazione del Matrimonio»²⁵.

Il canto, la musica e le fotografie

«I canti da eseguire siano adatti al Rito del Matrimonio ed esprimano la fede della Chiesa»²⁶: per questo sono da evitare canti e musiche che non rispettino il carattere sacro della preghiera e della liturgia. Per tale aspetto, compreso il servizio dei fotografi, rimando alle norme, ancora valide, indicate nel *Direttorio per il Matrimonio*²⁷.

I fiori e gli addobbi

L’apparato esteriore (fiori e addobbi) deve esprimere la gioia della festa; tuttavia non si ecceda così da rendere difficoltoso lo svolgimento del Rito stesso. Criterio fondamentale da seguire, a questo proposito, è il buon gusto e la sobrietà. Non si permetta alcun addobbo floreale o altro senza il consenso del parroco del luogo.

Aiuto ai poveri

Anche se viviamo una forte crisi economica, è bene suggerire ai nubendi, in occasione del loro Matrimonio, di

²⁵ RITO DEL MATRIMONIO, cit., n. 32.

²⁷ DIOCESI DI CESENA-SARSINA, *Direttorio per il Matrimonio*, cit., nn. 28-30.

non dimenticarsi dei poveri. È un'attenzione che risponde a un preciso dovere del cristiano.

La festa non è il lusso e non si identifica con lo spreco. [...] Gli sposi e i loro familiari siano perciò aiutati a valutare e a scegliere responsabilmente il modo di esprimere la loro gioia. [...] Siano educati a conoscere e ad andare incontro alle varie necessità della comunità cristiana e civile. Siano invitati a fare delle loro nozze anche un'occasione di carità verso i più bisognosi, mediante gesti di attenzione e di condivisione per i fratelli più poveri, per qualche infermo o malato, per chi è più abbandonato²⁸.

Rito del Matrimonio tra una parte cattolica e una non cristiana

Il nuovo *Rito del Matrimonio* non tiene conto della celebrazione dei matrimoni tra battezzati appartenenti a Chiese diverse (Matrimoni misti) perché «si ritiene che il comune battesimo specifichi la forma del rito matrimoniale in modo unitario»²⁹. Per queste situazioni, sia dal punto di vista pastorale che liturgico, ci si attenga alle norme indicate dal *Vademecum per la pastorale delle parrocchie cattoliche verso gli orientali non cattolici*³⁰. Il nuovo Rito invece prende in esame la celebrazione nuziale tra un battezzato e un non cristiano (o catecumeno)³¹. È evidente che in questo caso si prevede che il matrimonio sia inserito in una celebrazione della Parola. Con qualche omissione, tutto il resto si svolge come nel Rito per due cattolici.

²⁸ CEI, *Direttorio di pastorale familiare*, cit., n. 78.

²⁹ PIAZZI, *Struttura rituale ed elementi costitutivi del Rito del matrimonio*, cit., p. 48.

³⁰ CEI, *Vademecum per la pastorale delle parrocchie cattoliche verso gli orientali non cattolici*, 2010, nn. 31-47.

³¹ RITO DEL MATRIMONIO, cit., nn. 147-170.

CONCLUSIONE

«Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli» (Gv 2, 1-2). Papa Francesco ha commentato:

Quanto accaduto a Cana duemila anni fa capita in realtà in ogni festa nuziale: ciò che renderà pieno e profondamente vero il vostro matrimonio sarà la presenza del Signore che si rivela e dona la sua grazia. È la sua presenza che offre il "vino buono", è Lui il segreto della gioia piena, quella che scalda il cuore veramente. È la presenza di Gesù in quella festa. Che sia una bella festa, ma con Gesù! Non con lo spirito del mondo, no!³².

E dopo la festa liturgica, del bel rito celebrato cosa resta?


Alla fine, quando tutti se ne vanno, cosa resta? Resta prima di tutto il Signore, resta la sua comunità e resta il segno del cammino fatto insieme a questi giovani come uno dei momenti forti della vita comunitaria. Incontrandoli, camminando con loro, nonostante tante incertezze e fragilità, ci hanno portato la bellezza e l'entusiasmo della rivelazione, della bellezza e della passione dell'amore. La grazia del loro incontro ci ha offerto un bagliore della giovinezza dell'amore di Dio per il suo popolo. Lo sguardo incantato e dolce di un uomo e di una donna che si amano ci ha aiutato a conoscere e a credere un po' più all'amore del nostro Dio e Signore e all'amore tra gli uomini³³.

³² FRANCESCO, *Ai fidanzati*, 14 febbraio 2014.

³³ C. SALVETTI, *Celebrare il 'vangelo' del matrimonio. Antropologia e sfide pastorali*, «Rivista del Clero Italiano», 9/2013, pp. 600-623.

Auguro alle comunità parrocchiali di sperimentare la Bellezza dell'Amore nell'amore di un uomo e di una donna, nella famiglia.

Cesena, domenica 5 aprile 2015
Pasqua di Risurrezione

A handwritten signature in black ink, consisting of a small cross-like symbol followed by stylized, flowing letters that appear to read 'D. Regattieri'.

✠ Douglas Regattieri
VESCOVO DI CESENA-SARSINA

INDICE

INTRODUZIONE p. 3

PRIMA PARTE

IL MISTERO GRANDE 5

SECONDA PARTE

IL NUOVO RITUALE DEL MATRIMONIO 9

Entro una liturgia della Parola 9

La memoria del Battesimo 10

Abbondanza di testi della Parola di Dio 10

Le formule del consenso 11

La benedizione degli sposi 11

Le litanie dei santi 11

Il ruolo dello Spirito Santo 12

Altri gesti rituali 12

TERZA PARTE

IL RITO SACRAMENTALE 13

Riti di introduzione 13

Memoria del Battesimo 13

La liturgia della Parola 13

Liturgia del Matrimonio 14

Liturgia eucaristica 15

Riti di conclusione 16

QUARTA PARTE

ATTENZIONI PASTORALI-LITURGICHE

p. 17

La preparazione al Rito

17

Coinvolgimento della comunità parrocchiale

18

Coinvolgimento dei testimoni e dei parenti

19

Luogo del Matrimonio

19

La scelta della Messa

20

Il canto, la musica e le fotografie

20

I fiori e gli addobbi

20

Aiuto ai poveri

20

Rito del Matrimonio tra una parte cattolica
e una non cristiana

21

CONCLUSIONE

23

